

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rice tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiana lire 35, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si riservano solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Carati) Via Mazzoni presso il Teatr sozial N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrestato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono intiere con affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli acci di giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Settembre

L'OPERA DEI VENTISEI

Bisogna seppellire il *Ledra*; e le generazioni future ci tributeranno gratitudine. Queste parole vengono attribuite ad uno dei ventisei che si pronunciarono a priori contro allo studio positivo della irrigazione nel Friuli; e ci vien detto da tale che non mentisce. Noi non diciamo chi le pronunciò; ma ci basta di dire che lo abbiamo indovinato. Del resto, quale sapendo quello che faceva, quale non lo sapeva, tutti i 26, e tra questi maggiormente i 18 che si erano pronunciati prima di ascoltare, avevano questo proposito, di cui si gloriano, di seppellire il *Ledra*. Si gloriano, diciamo, quantunque taluno di questi, che aspira a rappresentare il Friuli altrove, abbia pubblicamente detto che sentiva il bisogno di giustificarsi. Questo bisogno poi mostraron di sentirlo tutti. La reputazione del loro voto del resto l'avranno; e sebbene non tutti abbiano forse la pretesa di passare alle future generazioni come colui del quale le parole vennero citate qui sopra, alla posterità ci andranno. I loro nomi sono da essi medesimi impressi con tali caratteri e posti in tale cornice, che saranno avvertiti secondo il loro desiderio quali beccini del *Ledra*, o quali beccini del progresso, come disse uno di essi, con un presentimento che fa onore, se non altro, alla sua perspicacia, anche dai venturi.

Ma il *Ledra*, ce lo perdonino questi giustizieri, che avevano condannato prima di sentire la parte, non sarà dal loro voto anticipato del 7 settembre nè ucciso, nè sepellito.

Il *Ledra* è e resterà vivo, o se vogliono risusciterà ed ucciderà e seppellirà loro, sebbene abbiano posto alla custodia del sepolcro i propri campioni, il Martina, il Mora, così conseguenti da avere nei loro protocolli lodato e biasimato la stessa cosa, il co. Maniago, uomo che acquistò una grande abilità nel suo uffizio d.i. r. vice-delegato, il faceto Milanese; e ci contino forse di porci loro dappresso quel valente uomo che è il signor Morelli-Rossi, e quegli che per dire no, secondo la definizione del Mefistofele di Goethe, ha una celebrità tale da non occorrere nemmeno nominarlo, e forse il sig. Galvani, il quale si presentò già per candidato al Parlamento e non risuggerà di certo dal fare qualche viaggio al di qua del Tagliamento per sedere tra' suoi nella Deputazione Provinciale, senza timore che l'ombra del *Ledra*, come quella di Banco sieduta ai banchetti reali di Macbeth, venga a sbarragli la via, là in que' pressi di Campoformido. La foga di questi guardiani del sepolcro del *Ledra*, potranno sempre temperarla, come mostrarono coi loro voti di volerlo fare, colla prudenza del Dessenbus e colla docilità di qualche altro di quelli che lascian fare e che sono buoni tutto al più per sottoscrivere ordini del giorno antecipati di qualche giorno.

Ma forse che il *Ledra* morto e seppellito potrebbe uccidere la futura Deputazione, compatta quale sta per uscir fuori dal Consiglio, prima che sia nata, e lo stesso Consiglio.

Lasciamo stare, che il voto anticipato dei 18 soscrittori dell'ordine del giorno Galvani è tale fatto, che imprime indubbiamente il marchio della nullità alla deliberazione dell'otto settembre, e che il Prefetto, prevedendo quali altre conseguenze dovranno venir fuori da questi inusitati procedimenti, potrebbe avvertire i beccini del *Ledra*, che i vivi non si seppelliscono, e nemmeno i morti prima che la morte sia constatata.

Lasciamo stare, che molti dei ventuno hanno già espresso la intenzione di una rinunzia

in massa, non credendo di poter discutere con chi delibera prima nemmeno di ascoltare: ma si crede forse possibile amministrare la Provincia con un Consiglio così appassionato e così diviso? È punto punto da meravigliarsi, che non venendo considerato come provinciale nemmeno lo studio d'un progetto che interessa direttamente un terzo della Provincia, indirettamente tutta, sia già nata l'idea che non vi sono strade provinciali, ma soltanto consorziali o comunali? Chi non vede che i 26, invece di fondare l'unità della Provincia autonoma, opererebbero invece la dissoluzione della Provincia stessa, come ora l'hanno scissa? E si avrà da lasciar compiere così l'opera sua ad un Consiglio simile? A questi ciechi, che non vedono più nessuna delle conseguenze inevitabili del loro procedere appassionato ed irreflessivo, non si dovrà contrapporre la calma del giudizio del paese, che non vuole vedere sacrificato il suo avvenire alle velleità retrive di alcuni, ai capricci ed alle passioni ed alle corte vede di alcuni altri? Questo accordellato di gente che affetta di cospirare per decidere prima di discutere, non deve essere sciolto, anche per lasciare che tornino loro stessi quelli che saranno rieletti?

Non è già sola la questione dell'irrigazione del Friuli che ha da decidersi, e non per questo lo scioglimento del Consiglio diventa necessario. Le nuove elezioni sono necessarie, perché esca il nuovo Consiglio dalle mature e spassionate discussioni del paese di tutti gli interessi del paese stesso.

Finora si lessero persone perché si chiamavano con questo, o quel nome, non perché considerassero gli interessi del paese nell'un modo, o nell'altro. La previa discussione sarà quella che dovrà illuminare gli elettori e con questo dare i criteri della elezione.

Noi non dobbiamo dimenticare l'importanza che ha il Friuli per sé stesso e per l'Italia intera; e non possiamo abbandonare così importanti interessi a gente che pregiudica e non giudica. È tempo di appellarsi a Filippo sincero; cioè illuminato. Se non si fa questo, invece di un Consiglio provinciale, avremo una fazione dissidente della Provincia. Quod Dii avertant!

P. V.

ESPOSIZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE

IN UDINE

nell'agosto 1868

Membri del Giuri per la

CLASSE XIV.

Ingegnere Gambattista Locatelli — Ing. Corvetta Giov. — Ing. Pauluzzi — Ing. prof. Giov. Fulcioni

COSTRUZIONI DI EDIFICI

Prima di passare all'enumerazione, e' breve di smania degli oggetti esposti e facienti parte dell'importantissima classe Xv.a, il Giuri si sente in dovere, non solo di lamentare la generale trascuratezza nel favorire la pubblica mostra specialmente in laterizi, pietre da taglio, calci ecc., ma di manifestare il sentitissimo bisogno provato dalla nostra Provincia di possedere un catalogo, che indicando il luogo in cui si possono avere i materiali di costruzione, e l'analisi dei loro prezzi, agevoli nei casi pratici la scelta di essi e del loro grado di lavorazione a seconda della possibilità e scopo dei casi concreti.

È una cosa un po' ardua, è vero, ma altrettanto degna di fermare l'attenzione di tutti coloro che possono favorirla, anche per l'interesse loro materiale; tanto più che l'incertezza che ora regge, in simili apprezzazioni fa sì che nulla possa affermare di positivo né chi progetta un lavoro, né chi riceve incarico di somministrare i materiali, se pure non si vuole attenersi ai prezzi eminentemente alti, or quasi inferiori al vero, fatti su basi incerte o false da chi esercita quelle industrie.

Il prezzo di costi materiali, lo sappiamo tutti, è

una funzione di molte variabili, ma quando sieno indicate le più essenziali, comprendenti, p. e. per le pietre, la formazione, giacitura, resistenza assoluta e alle intemperie, susceptibilità di lavoratura e pulitura ecc. e per i legami la qualità giacitura delle rigiani in cui sorsero ecc., si potrà benissimo giustificare la differenza di prezzo tanto rispetto al valore intrinseco quanto a quello di lavorazione, di trasporto, basi principali dei prezzi stessi. Naturalmente dovrebbero essere indicati i prezzi sul luogo di produzione, e possibile che nei principali luoghi d'impiego, non solo di periferia ma di trasporto, ma pur apco dalla differente mercede, di lavoro.

Tale catalogo, tanto vantaggioso, per chi progetta e si lavorare, riuscirà meno difficile, il possederlo se sarà preso a cuore da tutte le persone colte, specialmente ingegneri, architetti ecc., e dai possessori di cave, fornaci, depositi di legami ecc., i quali tutti gioverebbero essendo a conoscenza delle esposizioni che con ottimo esito si faranno in avvenire, concorranco mirabilmente alla formazione di un progetto che migliorato in processo di tempo ed arricchito, potrà benissimo agevolare, come avviene in altre località, la scelta immediata del guadere che nei casi concreti si desidera porre in opera, vuoi sotto l'aspetto economico, vuoi sotto l'aspetto di solidità e bellezza.

Vanendo quindi ai prodotti della fornace di Talmico esposti dal sig. Caffo Giuseppe di Palmaova vi si trovano:

1. Tegole di lunghezza 0,40, corda minore 0,15 e corda maggiore 0,17 al prezzo di L. 43,50 al 1000.

2. Tegole di lunghezza 0,47, di corda minore 0,15 e corda maggiore 0,18 al prezzo di L. 52,50 al 1000.

3. Pianelle di dimensioni 0,25; 0,025; 0,032 al prezzo di L. 24,50 al 1000.

4. Mattoni n. 1 di dimensioni 0,235; 0,12; 0,04 al prezzo di L. 24,50 al 1000.

5. Mattoni n. 2 di dimensioni 0,255; 0,13; 0,043 al prezzo di L. 29,80 al 1000.

6. Mattoni n. 3 di dimensione 0,265; 0,13; 0,055 al prezzo di L. 35 al 1000.

7. Mattoni n. 4 di dimensioni 0,32; 0,16; 0,08 al prezzo di L. 42,50 al 1000 (prezzo esagerato, o vi è sbaglio).

8. Pozzali. Dimensioni corda minore 0,10; corda maggiore 0,16; lunghezza 0,258, prezzo L. 52,50 al 1000.

9. Quadrelli da pavimento, di tipo 0,25; spessore 0,035 al prezzo di L. 175 al 1000 (prezzo esagerato, o vi è sbaglio).

In merito di tutti questi saggi di laterizi si riscontra un'ottima cottura, forma abbastanza regolare e spigoli decisi; ma la pasta è troppo ricca di ciottoli di calcare, che dopo la cottura fanno spezzare o sbullettere il pezzo specialmente dopo l'immersione nell'acqua; mentre la calce si idrata, inconveniente non lieve nei muri scolti, nelle volte in genere e specialmente nelle volte in quarto. Si osserva in generale che le dimensioni sono meno che ottime, poiché in quasi tutti i campioni entrano in ultima cista i millimetri anche nella dimensione maggiore, sicché le altre due, che in generale sono la metà e un quarto di quella, non può essere essere esatte nei millimetri. Un bel campione è il matton n. 7 per grossi muri, come per muri ordinari è un bel campione quello usato nella Provincia, piuttosto che le cui dimensioni sono 0,24, 0,12, 0,06 e che si vende a L. 25 al 1000.

I prezzi dei laterizi di Talmico sono abbastanza convenienti in generale; però i pozzali sembrano piuttosto cari avendo riguardo che le loro dimensioni sono affatto analoghe al mattone n. 5 che non presenta ne maggior grado né maggior difficoltà di cottura, solo differendo nello stampo; i campioni n. 7 e n. 9 poi sono di un prezzo così esagerato, che il Giuri opina essere una svista del produttore.

Le raccolte di pietre delle cave del distretto di Cividale oppure uomini iniziatati dall'ingre Dr. Porrisi Dr. Marzio comprende:

1. Un campione di puddinge eccentrica (ciottoli calcari e cemento calcareo) detta volgarmente Piacentina, proveniente da Torreano: del modo in cui è lavorato quel cubo, si indice essere tale pietra suscettibile di bella pulitura e di spigoli vivissimi.

2. Un campione pure di puddinge eccentrica a grana più grossolana della precedente e di colore più chiaro, proveniente pure da Torreano: l'esemplare è tirato a spigoli vivissimi a martellata.

3. Un esemplare di arenaria calcare a grana finissima alquanto macchia, suscettibile di buona lavoratura e pulitura, proveniente pure da Torreano.

4. Un campione di arenaria calcare a grana grossolan, suscettibile di pochissima pulitura, proveniente da Canalutto.

5. Un campione di arenaria calcare a grana grossa, e di colore più scuro della precedente ma suscettibile di analoga lavoratura, proveniente pure da Canalutto.

6. Esemplare di calcare brecciatto a grana minuta con prevalenza di pasta calcare, di colorito cinereo proveniente dal Canslutto, è suscettibile di discreta politura.

7. Campione di altro calcare brecciatto a grana minuta con cemento calcare giallo-grigio, suscettibile di politura ma poco brillante, proveniente da Canna-lotto.

8. Campione di arenaria calcare a grana finissima, di colorito giallo-ceruleo, suscettibile di politura senza lucentezza, proveniente da Savorgnan di Torre.

9. Campione analogo al precedente e di stessa provenienza, ma di colorito più scuro.

10. Calcare brecciatto a cemento calcare marmoso con vene di spato color grigiaastro; suscettibile di una certa pulitura senza lucentezza, proveniente da Savorgnan di Torre.

11. Esemplare di calcare cretaceo a foraminifere, di tinta giallo cinerea, suscettibile di bellissima pulitura e lucentezza, e proveniente da Purgesimo.

12. Esemplare di puddinga miocenica a ciottoli calcari con cemento calcare proveniente dalla sponda del Natisone in Cividale: quest'agglomerato è utilissimo per i lavori a spigolatura grossolana.

Tutti questi esemplari sono indistintamente assai compatti, duri, capaci di essere tirati a spigli vivi quanto si vuole (meno il 12) specialmente a martellina: la loro apparenza è gradevole per il colore e la variata formazione: importerebbe assai conoscere non solo il loro prezzo di cava e delle varie specie di lavorazione, ma anco il peso specifico, e quel che è più, la resistenza agli agenti atmosferici, specialmente al gelo, sperimentata col metodo di Brad o almeno di Vicat, cosa che facciamo voti possa succedere non solo per le pietre di Cividale, ma di tutta la Provincia, cominciando tutti quelli che possono, dall'immitare il lodevole esempio dell'Ing. De Portis.

Prof. Giov. FALCIONI Relatore.

Membri del Giuri per la CLASSE XV — ed ultima.

Prof. Baldo Francesco — Beretta co. Fabio — nobile A. Garatti — Campiutti avv. Pietro — Pletti Luigi — Marignani Antonio — Tonissi Valentino.

Arte Belle.

La Commissione incaricata del giudizio dei lavori di Belle Arti, presi in esame i singoli oggetti, è divenuta all'unanimità alla presente deliberazione, che le veniva dettata da questi riflessi:

Che il termine prefisso all'apertura dell'Esposizione era troppo ristretto, perché gli artisti potessero aver campo a creare ed a compiere un diligente lavoro;

Che alcune delle opere presentate furono eseguite in epoche anteriori, e su di esse venne già portato pubblico giudizio;

Che trattandosi di lavori di Belle Arti non regge l'idea d'un merito relativo o di confronto, ma devono giudicare secondo il loro merito intrinseco ed assoluto;

Che i premj e le distinzioni non possono essere distribuiti sul numero complessivo dei lavori appartenenti ai vari generi, ma sopra quelli di un dato genere speciale, p. e. figura, paesaggio, ornato ecc.

Che lo stesso Regolamento generale per l'Esposizione qualificò di preparatori, l'attuale Esposizione: Tutto questo considerato, la Commissione non diconoscendo le varie attitudini e talenti nonché il vario grado di sviluppo degli artisti espositori, ha creduto usare qualche parsimonia nella distribuzione delle medaglie d'argento perché non rinvenne lavori tali che unissero tutti gli estremi atti a costituire un merito eminente, ma trovò sparse e divise le varie doti artistiche, per esempio il colorito, l'espressione, la diligenza ecc.,

I membri della Commissione che hanno esposti i loro lavori, trovarono di eccepirsi dal presente giudizio, perché questo riuscisse più imparziale e indipendente.

Atteso quindi le suseinte circostanze, ha fede la Commissione che questo suo voto serva agli artisti friulani di valido incentivo per animarli a nobile gara per l'anno venturo. Per tal modo la nostra Patria potrà risorgere all'antico splendore ed a quella fama cui un Pellegrino, un Giovanni da Udine, un Licinio l'innalzarono coi loro immortali lavori.

Segue l'elenco dei premiati:

Figura.

Antonioli Fausto — Ritratto di donna grande al vero e mezza figura in cornice ovale rappresentante una Giovinetta con fiori — Medaglia di Bronzo.

Bergogno Giacomo — Episodio del dramma di Teobaldo Ciconi la Statua di Carne e testa di Frate e ritratto con fondo damasco cremisi — Medaglia di Bronzo.

Berghinz Eugenio — Consiglio dei cavalieri di Malta, copia dal Tiepolo e l'Ermilia e Tancredi copia del Girgoletti — Menzione onorevole.

Bianchini Lorenzo — Catastrofe di Pompei — Menzione onorevole.

Dugoni Antonio — Ritratto di donna — Medaglia di Bronzo.

Rizzi Lorenzo — Maschera Veneziana e due ritratti di famiglia — Menzione onorevole.

Sello Lorenzo — Figura di donna che legge una lettera a lume di candela — Menzione onorevole.

Paesaggio.

Antonio Fausto — La Venzonessa — Palazzo Comunale di Venzone — Medaglia di Bronzo.

In quanto poi ai 4 quadretti dello stesso autore all'incausto, la Commissione si dichiara incompe-

tente a pronunciare un giudizio esatto sul metodo usato dall'autore.

Picco Antonio — Un mattino sulle Alpi e la copia del Lange — Menzione onorevole.

Fiori e frutta.

Comuzzi Giuseppe — Varj frutti, erbaggi, bottiglie ecc., posti sopra una tavola con tappeto — Medaglia d'Argento.

Scultura ed intaglio.

Benedetti Luigi — Intaglio di un tavolo e di una poltrona — Medaglia di Bronzo.

Conti Luigi — Crocifisso di metallo dorato — Medaglia di Bronzo.

Monaglio Giacomo — Due cornici dorate modellate in stucco — Medaglia di Bronzo.

Mondini Domenico — Canestro di fiori modello in argilla e due dettagli di caminetto alla francese in pietra di Meduna — Medaglia di Bronzo.

Tommasoni Giovanni — Cornice intagliata in legno duro — Medaglia di Bronzo.

D'Aronco Elia — Due tavoli in stucco finti marmo e finto mosaico — Medaglia di Bronzo.

ITALIA

Firenze. La Riforma pretende sapere che siano stati invitati gli onorevoli Mordini e Correnti a far parte del gabinetto, il primo come ministro dell'interno, il secondo come ministro d'agricoltura e commercio. Le trattative, secondo la Riforma, sarebbero andate fallite.

— Scrivono da Firenze alla Gazz. di Genova:

Vien confermato da ogni parte il fiasco solenne del così detto Parlamentino di Napoli. I promotori di questa riunione si avvedono che farebbero, come si vuol dire, un buco nell'acqua, se persistessero in quel loro progetto, e vedrete che lo lascieranno cadere ben contenti se nessuno se ne rammenterà e ne chiederà loro notizie. Ciò non significa che rimangano colle mani nella cintola. La dimissione di Garibaldi è un grave indizio di cui non ve ne data finora una soddisfacente spiegazione. È più che mai necessario che il governo stia all'erta.

Roma. Scrivono da Roma al Pungolo:

La voce della partenza dei Francesi, anche dalle Province, prende consistenza, ed un diplomatico mi assicura ier l'altro che non tarderà ad avverarsi oltre la fine dell'anno. Dopo tante delusioni però io mi asterrò dai farfene pur ceno, se non credessi mancare al mio compito d'informarvi di tutto.

Al campo militare pontificio le malattie decimano le truppe. Dopo la finta battaglia di Albano specialmente, dove tanti soldati caddero e s'immolarono in onore di Bacco, gli spedali si sono popolati in modo straordinario, e mi assicurano che al solo ospedale militare di S. Spirito si trovino in questo momento non meno di mille papalini affetti da malattie diverse.

— Consciammo all'attenzione dei lettori le seguenti notizie che la Libérée riceve da Roma:

Dopo il matrimonio del conte di Girgenti la speranza è succeduta allo scoraggiamento nel palazzo Farnese, i cui abitatori si dividono in due partiti ben distinti: quello del conte di Girgenti, che rimane fermo nel suo odio contro l'attuale ordine di cose in Italia, e quello di re Francesco II, che promette dopo la sua restaurazione, cosa della quale non dubita, di dare al suo regno una Costituzione moderata; e finalmente quello del conte di Caserta, che fa pompa di sentimento liberale e costituzionale, e del quale alcuni membri sono persino accusati di voler venire ad una conciliazione col regno d'Italia.

ESTERO

Austria. Si legge nel Tagblatt di Vienna:

Temiamo che col ripetere le vociferazioni di un prossimo viaggio dell'imperatore in Dalmazia con a Trieste e Zara si vada incontro a spiacevoli disgradi, dacchè finora non vi è alcun dato di sorta su tale viaggio.

Francia. Fra i molti commenti che si fanno intorno al solenne ricevimento fatto da Napoleone al principe ed alla principessa di Girgenti a Parigi, prevalgono le seguenti congettive:

Secondo gli uni il principe sarebbe andato a Parigi per trattare un'alleanza fra la Spagna e la Francia, dietro la quale la prima si obbligherebbe di dare un contingente di terra e di mare alla Francia in caso di una guerra della stessa con qualche potenza; e viceversa la Francia prometterebbe di mantenere sul trono la regina di Spagna, difendendola da ogni attacco interno.

Secondo gli altri Napoleone avrebbe voluto con uno splendido ricevimento fatto al fratello del re di Napoli, fare una dimostrazione contro la famiglia reale italiana, perché il principe Umberto nel suo viaggio oltrepassò Parigi senza soggiornare alla Corte delle Tuilleries....

Polonia. A Varsavia e a Vilna si raddoppiano le persecuzioni non solo contro i Polacchi, ma contro i Tedeschi, la cui influenza diede sempre ombra al vecchio partito moscovita fin da tempi della sua preponderanza.

Inghilterra. La Direzione dell'arsenale di Woolwich ha ordinato di completare immediatamente

la provvista annuale di cartucce. La suddetta provvista è provvisoriamente fissato in 52 milioni dei quali 24 furono già consegnati.

America. La stampa americana si occupa in questi giorni nel protettorato che gli Stati Uniti, d'intesa con Juarez, accorderebbero al Messico. Difatti dopo la morte di Massimiliano la rivoluzione non poté essere del tutto domata in quella contrade; fu buttata da una parte e riscossa dall'altra.

Nell'impossibilità in cui si trova Juarez di ridurre il paese in uno stato normale offre in compenso agli Stati Uniti, per il loro protettorato, il permesso di aprire un prestito nel Messico e quello di restituire i confini meridionali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Comunicato.

L'illustrissimo sig. Prefetto secondando la proposta fattagli dalla Direzione Compartimentale delle Gabelle, si è compiuto di determinare che per i distretti di Ampezzo, Tolmezzo, Moggio, Manigo, Spilimbergo, S. Daniele, Gemona, Cividale, S. Pietro, Tarcento e per il Comune di Aviano il minimo di moneta metallica, che i Dispensieri Appaltatori ed i Rivenditori di generi di r. privativa dovranno versare nei pagamenti dei generi stessi all'atto delle loro leve, abbia ad essere ridotto dal 25 al 15 (quindici) per cento ed al 20 (venti) per cento poi per i rivenditori di generi di r. privativa che si trovano negli altri Distretti di Udine, S. Vito, Palma, Latissa, Codroipo e Sacile.

Questa favorevole disposizione andrà in attività col giorno 15 (quindici) del corrente Settembre.

Sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Udine.

Noi torneremo sopra, a recapitolare le discussioni e decisioni del Consiglio Provinciale. Intanto diciamo che esso si aggiornò al 20, non possedendo evidentemente, dopo la tempesta dell'8, la calma per trattare le altre gravi questioni, che vennero tutte posposte. Intanto si occupò di alcune nomine. Nomino a revisori del conto consuntivo 1868 i Consiglieri Calzutti e Bellina, a membro della G. Nota Provinciale e di statistica il Cons. Brandis, a membro del Consiglio di Levà i Cons. Della Torre e Martina e supplenti i Cons. Rizzi e Morelli, a membro della Comm. prov. di Appello per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile il Cons. Della Torre, e supplente il Cons. d'Arcano, a membro d'una Commissione per la compilazione del Regolamento per le strade Provinciali, Comunal e Consorziali i Cons. Facini, Paulucci e Poletti. Poscia nominò a deputati provinciali, nel luogo d'gli uscenti Martina, Monti, Moretti e Moro, gli stessi Martina e Moro, ed i signori Maniago e Milanesi. Mancò un voto al Dessenibus per essere eletto supplente nel luogo del De Nardo.

Il sig. Milanesi ci scrive quanto appreso:

Pregiatissimo Signor Valussi!

Jeri nel «Giornale di Udine» Ella non riportò esattamente quanto sotto le Loggia municipale le ho detto, ed ora devo pregare la sua gentilezza a voler pubblicare questa rettifica. Io non dissi che una parte della colpa del nostro voto lo ha il «Giornale di Udine», che ha troppo propugnato questa irruzione, ma dissi invece che una parte della colpa del nostro voto lo ha il «Giornale di Udine, per modo con cui propugnò l'affare del Ledra e Tagliamento, locchè è ben diversa cosa.

Ho l'onore di dirmi:

Udine 10 settembre 1868.

Suo devotissimo servitore

MILANESI

Siccome quello che dice qui il signor Milanesi torna lo stesso di quello che abbiamo detto noi, non facciamo quistione di parole; sebbene, per quanto ci sovenga, la parola troppo sia stata da lui pronunciata. Per noi e per la gente di buon senso del resto quest'altra parola modo fa lo stesso riguardo al giudizio da portarsi su di un motivo così puerile.

P. V.

Il mercato dei grani. La stessa persona che ci ha già mandato l'articolo intitolato: «A quel uso si abbia a destituire la Piazza del Fisco», c'invia oggi questo secondo, che noi pubblichiamo egualmente, ripetendo la dichiarazione già fatta di esser pronti ad accettare tutto ciò che si potesse dire in contrario all'opinione in tale articolo manifestata. La sciocità filosa in tale argomento il campo alla polemica, ci riserbiamo di esprimere in altro tempo la nostra opinione.

«I Giacobisti raccolsero firme degli interessati al commercio della loro piazza onde innalzare istanza ad un'Autorità superiore, perché si degeci decretare che il commercio dei grani non venga trasportato nella Piazza del Fisco, cioè si degni decretare che al vantaggio di qualche centinaio di persone si sacrifichi il vantaggio di 24,000 comuniti. La domanda è anticonstituzionale, perché gli unici padroni in ciò sono il Sindaco, la Giunta, ed i Consiglieri Comunali, rappresentanti l'intera popolazione. Chi esautorasse simile rappresentanza, in un affare d'intiera sua pertinenza, andrebbe fuori della legge. I ricorrenti e firmatari credono di essere ancora sotto quel regime in cui il Comune non valeva uno zero, poi-

chò Delegazione, Luogotenenza, Ministero, Imperatore potevano d'cretare contro una deliberazione sì, di prendersi ed anche dopò press. È bene però che i signori Comunisti ed i signori Rappresentanti comunali si trovino a conoscenza d'ili cosi, la quale prova che anche i Giacobisti comprendono che il bene pubblico sta contro alle loro esigenze e che il Municipio, deve, per adempire ai suoi impegni, trasportare in piazza del Fisco quel ramo di commercio che gli darà maggiori introiti, e di conseguenza minori pesi a tutti i comunali contribuenti. Essi sperano tuttavolta in una misura di assolutum, rigettata dalla Costituzione; ma, intanto che ne attendono l'esito, non cessi il pubblico con la sua opinione, e non cessi il Municipio come padrone a disporre il tutto affinchè il bene di 24,000 prevalga a quello di pochi. Ciò fa appندice all'articolo intitolato: *A qual uso s'abbia a destinare la Piazza del Fisco*, inserito nel N. 190 di questo Giornale.

L' Istruzione dei sordomuti in Friuli

Ci scrivono:

Cortese Signor Redattore.

Udine 6 Settembre 1868.

Tra le proposte che saranno portate a discutersi nel Consiglio Provinciale sarà anche quella che riguarda lo spendo richiesto per far educare una sordomuta della nostra Provincia nell'Istituto della Cittadella di Venezia, e non è a dubitarsi che il Consiglio non approvi con unanimi voti così umana proposta. Ma con ciò crederanno forse i degni rappresentanti del Friuli di aver adempito a quanto devo a quei miseri sordomuti. Ho per fermi che nessuno potrà immaginare e dà, quando saprà che soccorrendo ad un solo di quegli infelici, ne rimangono ben oltre duecento che reclamano lo stesso beneficio.

Ma si dirà: come si potrebbe, anco col miglior volontare, nelle presenti distrette economiche, largirlo a tanti meschini, come anco v

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 804-XIV
Provincia di Udine Distretto di Cividale
GIUNTA MUNICIPALE

S. GIOVANNI DI MANZANO
Avviso di Concorso.

Approvato dal Consiglio Comunale nella tornata ordinaria del 20 maggio a. c. la pianta del personale insegnante in questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti e cogli obblighi in calce descritti:

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Certificato medico di sana costituzione fisica

c) Patente di idoneità all'insegnamento elementare inferiore

d) Fedina politica e criminale, ovvero certificato moralità del sindaco dell'ultimo domicilio

e) Tabella dei servizi eventualmente prestati

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Giovanni di Manzano

li 7 settembre 1868.

Il Sindaco

N. BRANDIS

Il Segretario

L. Venier.

N. 1. Maestro a S. Giovanni annuo stipendio it. L. 550, scuola maschile elementare per tutto l'anno scolastico e serale nei mesi d'inverno.

N. 2. Maestra a S. Giovanni it. L. 366, scuola elementare inferiore femminile.

N. 3. Maestro a Mediuzza it. L. 366, scuola elementare inferiore mista (cioè due ore al giorno per i maschi e due ore al giorno per le femmine).

N. 4. Maestra a Villanova it. L. 366, scuola elementare inferiore mista (cioè due ore al giorno per i maschi e due ore al giorno per le femmine).

N. 4283 XIV.

Prov. di Udine Distr. di Latisana
GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 24 luglio scorso n. 1014 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati, e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-1871.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Certificato di cittadinanza italiana,
c) Certificato medico di sana costituzione fisica

d) Patente d'idoneità,
e) Fedina politica, criminale,
f) Tabella dei servizi eventualmente prestati

I documenti e l'istanza dovranno essere estesi in bollo legale.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolo, ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivignano, 4 settembre 1868.

Il Sindaco

A. BIASONI

La Giunta
P. Locatelli Il Segretario
Sellenati

Scuola Elementare minore Maschile.
N. 1. Classe I. Maestro in Rivignano annuo stipendio it. L. 500.

N. 2. Classe II. Maestro in Rivignano it. L. 518.

N. 3. Classe I. e II. riunite Maestro in Ariis it. L. 450.

Scuola Elementare minore Femminile.
N. 4. Classe I. e II. riunite Maestra in Rivignano it. L. 500.

N. 5. Classe I. e II. riunite Maestra in Fiumbruzzo it. L. 400.

N. 6. I. Maestri delle scuole Maschili hanno l'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

N. 796
Prov. di Udine Distr. di Spilimbergo
IL MUNICIPIO DI MEDUN

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 4000 (mille duecento) pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole di documenti voluti dalle vigenti leggi.

Avvertasi che oltre ai lavori ordinari, restano a tutto carico del segretario anche gli eventuali lavori straordinari senza avere perciò titolo a compenso.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Comunale
Medun addì 4 settembre 1868

Il Sindaco
PASSUDETTO P.

Gli Assessori
Rossi Osvaldo
Fabris Ermenegildo
Struzzi Domenico.

IL MUNICIPIO DI AMARO

AVVISO

Da oggi a tutto il corrente mese restano aperti i posti nell'istruzione delle scuole elementari maschile e femminile del Comune di Amaro coi seguenti stipendi:

a) Per maestro annue L. 500 pagabili in rate trimestrali.

b) Per la-maestra L. 333 pagabili come sopra.

Le istanze dovranno esser corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Amaro li 4 settembre 1868.

Il Sindaco
G. TAMBURLINI

N. 2546
La R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

AVVISO

che nel di 19 corrente terra nel suo ufficio l'asta per la vendita di n. 788 piante resinose del bosco erariale Montetta posto nel canale d' Incarajo sul prezzo di it. L. 7950.37 e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel più dettagliato avviso odierno che si pubblica nei Comuni della Carnia, Canal del Ferro, e Gemona, ed in altri dei Distretti di Pieve di Cadore, Auronzo, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Tarcento e Cividale. Tolmezzo, 2 settembre 1868.

Il R. Ispettore
G. SENNONER

ATTI GIUDIZIARI

N. 8186
AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine in esecuzione dell'appellatorio Decreto 18 agosto p. p. n. 15374 rende pubblicamente noto, essersi reso vacante un posto di Avvocato presso la R. Pretura di Pordenone: quelli che ritenessero di aver titoli per aspirarvi dovranno insinuare la documentata loro istanza a questo Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale di Udine, con l'aggiunta della dichiarazione sui vincoli di parentela con gli Impiegati, ed Avvocati di questa Provincia.

Si pubblicherà mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine.
Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5184
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che negli giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v. dalle

ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura ad istanza degli signori Alberto e Domenico Andreotti possidenti di Porto bussole a carico del sig. Vito Israel d'Isacco avranno luogo tre esperimenti d'asta delle sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà offrire all'asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima di ciascuna lotto, dispostasi da questo obbligo gli esecutanti Andreotti.

2. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dalla delibera esborcare il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositato, dispostasi da tale obbligo gli esecutanti, i quali potranno offrire all'asta tanto uniti che separati e rendendosi deliberatari trattenendosi il prezzo di delibera in loro mani fino all'esito della gradatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo medesimo.

3. Il decimo per l'offerta dovrà essere depositato a mani degli incaricati all'asta giudiziale e verrà restituito sul momento ai deliberatari dopo che avranno giustificato il versamento dell'intiero prezzo di delibera presso la R. Tesoreria ritenuto poi che tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo potranno essere fatti in valuta legale.

4. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di ciascun lotto, e un terzo ad un prezzo anche inferiore della stima stessa, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

5. Staranno a carico esclusivo dell'acquirente le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi; nonché le spese di delibera e le successive compresa la tassa di trasfusione di proprietà, e dovrà egli ritenere i debiti non scadenti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo quando li creditori non volessero accettare il pagamento.

6. Quallora si fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento impuntandolo a diminuzione del prezzo di delibera.

7. Gli immobili di cui si tratta si intendono venduti senza alcuna garanzia da parte degli esecutanti, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano con tutti gli oneri reali che li aggravano compreso il quartesa e l'indennizzo pel pensionatico in quanto susstino.

8. Rendendosi deliberatari gli esecutanti come all'art. 2 otterranno l'immediato possesso di fatto degli immobili, ma non potranno ottenerne l'aggiudicazione, se non dopo il deposito o l'erogazione dell'intiero prezzo a termini della gradatoria. Gli altri deliberatari conseguiranno il possesso soltanto in seguito a Decreto di aggiudicazione in proprietà che avrà rilasciato dopo adempiute tutte le condizioni d'asta.

Si ritengono inoltre anche a favore dei creditori Francesco ed Antonietta Panizzoni e fino alla concorrenza del loro credito la dispensa dal deposito cauzionale e del prezzo d'asta a tenore degli art. 1, 2 e 8 fermo l'obbligo di corrispondere l'interesse sulla somma trattenuta e ritenuto che il possesso dei beni non potranno conseguirsi se non dopo il deposito del residuo prezzo e l'erogazione dopo il deposito od erogazione di tutto il prezzo giusta la gradatoria.

9. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni suddette, potrà richiedersi l'asta degli immobili a di lui rischio e pericolo senza previa resesta e sarà tenuto al pieno soddisfazione di tutti li danni e spese.

10. Le spese di esecuzione e le imposte prediali che per avventura fossero state pagate dagli esecutanti posteriormente alla data del pignoramento esecutivo per preservare i beni dall'esenzione fiscale, saranno pagate agli istanti o al loro procuratore dietro specifica tassista dal Giudice mediante estrazione sul prezzo di delibera da verificarsi anco prima della gradatoria.

Lotto I. Pertiche cens. 173.08 arat. arb. vit. e prativo con casa in map. all. n. 2582, 2583, 2590, 2522, 2523, 2524, 2520, 2470, 2471, 2472, 2513, 2514,

colla rend. compl. di it. 468.17 stimati it. L. 45192.35

Lotto II. Pert. cens. 100.88 arat. arb. vit. e prativo con casa in map. all. n. 2600, 2508, 2542, 2544, 2530, 2528, 2478, 2509, 2510, 2511 colla rend. compl. di it. 296.98 stim. it. L. 29339.75

Lotto III. Pert. cens. 36.39 arat. arb. vit. e prativo con case coloniche in map. all. n. 2443, 2410, 2411, 2435, 2532, 2550, 2540, 3032, 2499, 2500, 2501, 2502, colla rend. compl. di it. 90.45 stimato it. L. 2942.15

Totale stima it. L. 29474.25

Il pressente si affoga all'albo Pretorio nei pubblici nei soli modi, e si inserisce per tre volte successive nel Giornale Ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura
Sacile li 22 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIMINI
Bombardella.

N. 7285-7692

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'apertura del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Veronica Quinz maritata in Leonardo Menis di Artegna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta

Veronica Quinz ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell'onorevole D.r Venturini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto, spirato che sia il sudetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli inquinatis crètiti, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di peggio sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 gennaio a. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona, 27 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporen Ganc

Il pre

in

loghi

ceda acc

oggi me

e s'infl

grandi p

molti de